

Asessualità e demisessualità: quando il desiderio è muto

Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica

H. San Raffaele Resnati, Milano

Nell'ombra del desiderio urgente e libertino contemporaneo, stanno due gruppi di persone peculiari. Il primo, in cui la vita sessuale è del tutto assente. Sono persone che non avvertono alcuna attrazione fisica verso altri. Senza pensieri sessuali, senza sogni erotici, senza fantasie sensuali, spontanee o volontarie, e senza alcun tipo di autoerotismo o di relazione sessuale. Una vera "asesualità" che va distinta dalla castità o dal celibato per scelta religiosa o spirituale, dove il desiderio, pur esistente, può essere sublimato volontariamente. È problematica se non è voluta ma subita, come un limite grave dell'essere, e se causa sofferenza e forte disagio personale ("distress"). Può essere persistente o intermittente, con tutte le variazioni e le possibili sfumature del sentire e del comportamento.

Il silenzio del desiderio, dell'attrazione fisica e del comportamento sessuale può essere presente fin dall'infanzia, nel senso che bimbo e bimba non presentano nemmeno i normali gesti di esplorazione di sé e del proprio corpo. Può comparire nell'adolescenza o più tardivamente, in genere dopo esperienze affettive e sessuali negative. Si stima che possa interessare dallo 0,6 al 5,5% per cento della popolazione, a seconda degli studi.

Le cause ipotizzate sono soprattutto psicologiche, relazionali, educative. Da molti è considerata la variante estrema del disturbo del desiderio sessuale, spesso con una potente base depressiva, in parte genetica e in parte dovuta a fatti affettivi e/o ambientali. È possibile che vi siano anche forti implicazioni ormonali, finora poco studiate. L'asesualità aumenta nelle donne dopo la menopausa, quando gli ormoni sessuali estrogeni scompaiono e gli androgeni sono ridotti dal 50 al 70%, fino all'80% in caso di asportazione bilaterale delle ovaie, a meno che la donna non faccia un'appropriate terapia ormonale sostitutiva. Una totale pace dei sensi, in cui la donna può anche trovarsi a proprio agio: «Non ho nessun desiderio, per nessuno: sto benissimo così», ma che può causare seri problemi di coppia se la donna vive una relazione stabile.

Esiste poi un secondo gruppo, in cui desiderio, attrazione fisica e comportamento sessuale sono possibili, solo se si avverte prima un profondo sentimento emotivo e affettivo verso una determinata persona: la cosiddetta "demisessualità". Sembra che il termine sia stato usato per la prima volta nel 2006 sul sito web "Asexual visibility and education network" e sia stato poi utilizzato in francese nel 2008 nel "Réseau pour l'éducation e la visibilité de l'asexualité". Rispetto all'asesualità completa, in cui il soggetto – uomo, donna o con sessualità non binaria – non sente alcun tipo di attrazione fisica, la demisessualità si presenta come una forma espressiva più morbida. Capace di esprimere anche un desiderio intenso, purché attivato da un preliminare e forte legame affettivo. L'avventura di una notte non interessa queste persone. Il «non mi butto via» è l'espressione usata per indicare questa selettività, e la filosofia di vita che la sottende.

Se questo stile di relazione è "egosintonico", armonioso con l'identità e la personale visione del mondo, se è espressione di una scelta reale e soddisfatta, non è una patologia e non è un problema. Che cosa lo differenzia invece dalla situazione "egodistonica", o dalla franca patologia? Due i maggiori fattori suggestivi della presenza di un disturbo della sessualità: il fatto che il

legame affettivo sia un passaggio obbligato, e non scelto, per poter avvertire attrazione fisica; e il grado di sofferenza e disagio che questo provoca. Il segnale chiave è la necessità di sentire il legame affettivo come condizione vincolante per poter avvertire attrazione sessuale.

Come capirlo? Se la semplice "attrazione di pelle" non è mai stata avvertita; se "l'amore a prima vista", inteso come viscerale attrazione, non è mai stato vissuto; se l'alchimia dell'amore fisico si svela solo dopo la costruzione di un profondo legame emotivo; se in assenza di questo tipo di legame la vita è asessuata, allora ci potrebbe essere una condizione di demisexualità. Che tuttavia diventa clinicamente rilevante solo se non è scelta, non è voluta, ma è subita e causa forte distress personale: se è, appunto, "egodistonica".

In realtà, può esprimere anche una vocazione esclusiva. In tempi di promiscuità indiscriminata la demisexualità scelta, egosintonica, potrebbe allora esprimere una vocazione sessuale qualitativa ed elitaria. Come diceva Sigmund Freud: «E' la motivazione profonda, conscia e inconscia, che qualifica il comportamento sessuale». E come la persona lo vive poi nella vita reale, al di là dei giudizi esteriori e delle mode.